

**Zeitschrift:** Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

**Herausgeber:** Parkinson Schweiz

**Band:** - (2017)

**Heft:** 127: Mobilität : digitale Hilfsmittel = Mobilité : moyens auxiliaires numériques = Mobilità : mezzi ausiliari digitali

**Artikel:** "Posso vivere bene nonostante il Parkinson"

**Autor:** Robmann, Eva

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-815358>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

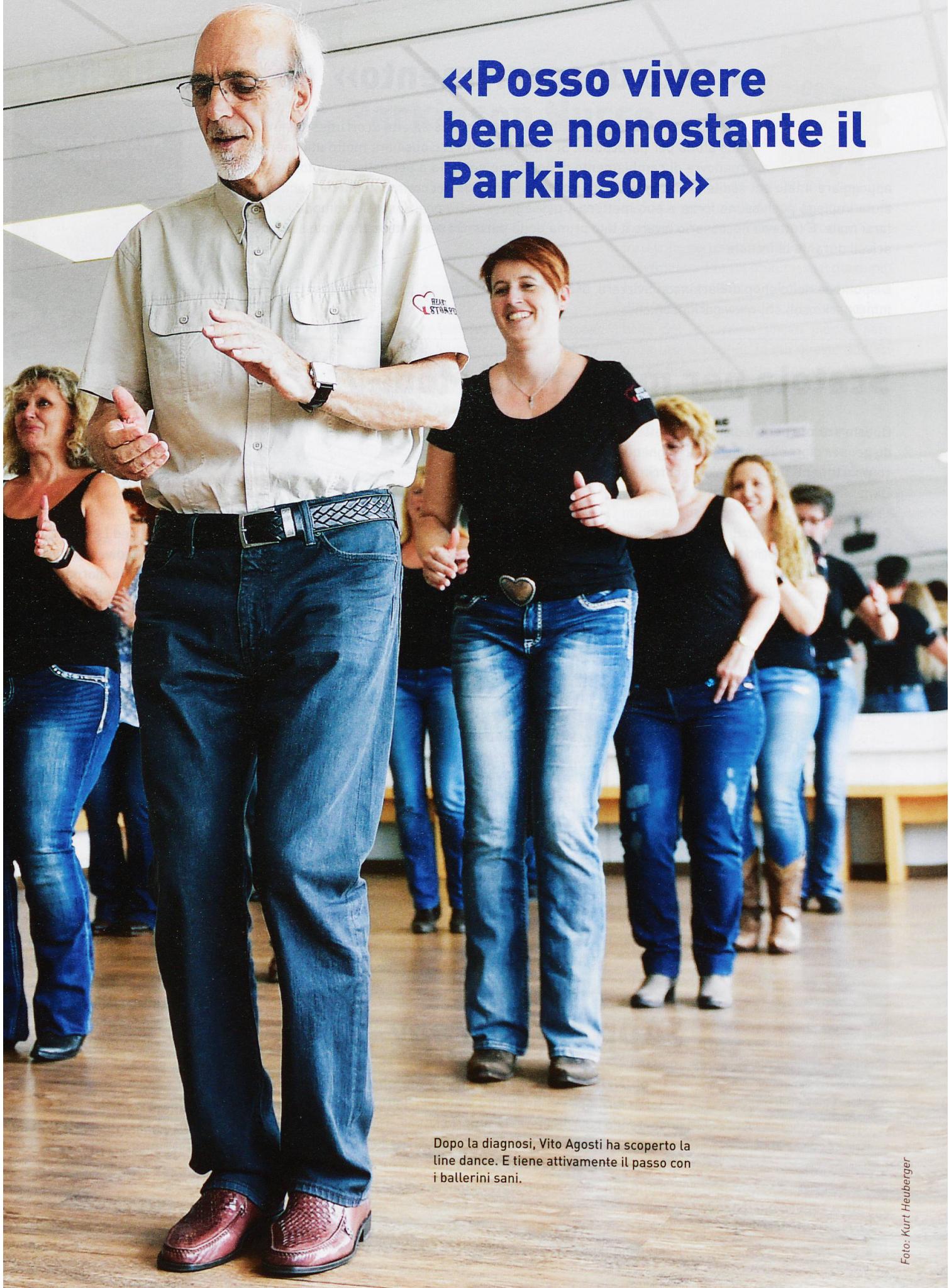
### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## «Posso vivere bene nonostante il Parkinson»



Dopo la diagnosi, Vito Agosti ha scoperto la line dance. E tiene attivamente il passo con i ballerini sani.

Foto: Kurt Heuberger

**La diagnosi Parkinson ha avuto diversi effetti su Vito Agosti, che adesso ad esempio seleziona più accuratamente le amicizie. Inoltre ha scoperto la line dance, che lo appassiona.**

È innegabile: la diagnosi di Parkinson, arrivata poco più di un anno fa, è stata «uno choc». Di primo acchito questo verdetto lo ha paralizzato, ma poi Vito Agosti – alto, snello e sportivo – ha prontamente rialzato la testa. Da sempre attivo, il 70enne di origini trentine ha reagito in maniera costruttiva: si è affiliato all'associazione Parkinson Svizzera, ha raccolto informazioni e ha scoperto che ai parkinsoniani fa bene ballare. «Mia moglie però non ne voleva sapere di praticare il tango o il waltzer», ricorda Agosti. Lei sorride, come a volersi scusare. «Allora mia figlia mi ha segnalato un corso di line dance al quale potevo partecipare da solo», racconta nell'appartamento di Oensingen in cui abita da oltre 40 anni con sua moglie e dove è cresciuta anche la loro figlia.

E così, da un anno Vito Agosti si diverte ballando in formazione. E ci riesce molto bene, come si vede in un video che ci mostra sul tablet: sua figlia lo ha filmato alla BEA di Berna di quest'anno mentre – agile e rilassato – balla insieme a un gruppo di line dance e ad alcuni visitatori della fiera. Sua moglie lo guarda, gigante d'orgoglio. Si sente che sono ancora legati dal grande amore sbocciato 50 anni fa. A quel tempo, la ventenne di Zofingen vendeva scarpe nel negozio Vilan di Coira, mentre il 23enne proveniente dalla regione di Bolzano era a Coira per frequentare un corso di tedesco, prima di iniziare a lavorare come rappresentante presso la Bayer AG. Già al suo terzo giorno in Svizzera, i due si incontrarono diverse volte. Lei parla di «destino», lui di «felice coincidenza». Lei voleva imparare l'italiano, lui il tedesco. Ben presto divennero una coppia. Agosti dimenticò i suoi progetti professionali e l'Italia, e iniziò a lavorare per una macelleria, consegnando carne in tutto il Canton Grigioni. Tre anni più tardi, prima della nascita della figlia, la coppia si trasferì a Oensingen. L'italiano si è affermato come lingua di famiglia, e lo è tuttora.

Agosti lavorò brevemente per un fabbricante d'automobili, poi passò al gruppo industriale Sulzer, dove in 22 anni diventò uno specialista in macchine elettroniche.

*Lei parla di «destino», lui di «felice coincidenza».*

Dieci anni dopo l'assunzione fu eletto – unico straniero – in seno alla commissione aziendale come rappresentante dei lavoratori. Gli anni '90, segnati da tanti licenziamenti, furono molto duri, ricorda Agosti, che veniva a sapere i nomi dei licenziati un mese prima dei diretti interessati. Allora erano molti i turchi, gli slavi e gli italiani che – preoccupati per il loro posto di lavoro – lo andavano a trovare a casa. Quando decise di non sostenere una misura di risparmio che andava a scapito dei turnisti, sua moglie gli consigliò di licenziarsi, e così fece. Fu quindi esonerato dal lavoro, ma per nove mesi ricevette ancora lo stipendio, insieme alla liquidazione. «Fu un periodo meraviglioso», dice ridendo. «Nove mesi di vacanza!» Verso la fine di quella lunga pausa spedì una candidatura. Il giorno dopo ricevette una telefonata, e alla bella età di 52 anni fu subito assunto: la Hönger AG cercava proprio qualcuno con la sua specializzazione. «Le

condizioni di lavoro erano paradisiache», commenta ripensando all'impiego che ha conservato fino al pensionamento.

Da 22 anni Vito Agosti si impegna in ambito culturale quale presidente dell'associazione *Famiglie Trentine all'estero* di Soletta. Una volta l'anno organizza un viaggio con mete come Roma, Praga o Berlino. «Nello spazio di due settimane ricevo sempre una cinquantina di iscrizioni», spiega soddisfatto. «La metà dei partecipanti proviene dal Trentino, gli altri dal resto d'Italia».

Agosti è molto contento della sua vita, nonostante il Parkinson e un crescente tremore nel braccio destro. Da quando ha ricevuto la diagnosi, però, seleziona accuratamente le amicizie. «Pensate: quando dicevo che stavo bene, certi pensavano che mentissi: dopotutto avevo il Parkinson!», racconta costernato. «Invece posso vivere bene ugualmente, no?» Quando balla la line dance, a volte indossa una maglietta regalatagli dalla figlia, con la scritta: «Non faccio errori, solo variazioni».

Eva Robmann



La coppia italo-solettese formata da Elisabeth e Vito Agosti prende con filosofia la recente diagnosi del marito. Foto: Kurt Heuberger